

FELICI E ACCOGLIENTI

Attività per i bambini di 6/8 anni

Dal messaggio dei Vescovi in occasione della Giornata per la Vita 2020

“Possiamo solo diventare consapevoli di essere in vita una volta che già l’abbiamo ricevuta, prima di ogni nostra intenzione e decisione. Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati, anche se talvolta in modo inadeguato”. (...)

Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi. Nasce da qui l’impegno di custodire e proteggere la vita umana dall’inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità (...)

L’ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. Ogni situazione che incontriamo ci confronta con una differenza che va riconosciuta e valorizzata, non eliminata, anche se può scompaginare i nostri equilibri (...) Qui infatti emerge con chiarezza che non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri. **Il frutto del Vangelo è la fraternità.**

Obiettivo:

I bambini sono invitati a riflettere sul significato della parola accoglienza. Capiscono l’importanza che l’accoglienza riveste nelle relazioni con gli altri.

Modalità:

Esperienza concreta di cosa significa ambiente “accogliente”, riflessione di gruppo, riflessione individuale

Cosa serve:

Creazione di due ambientazioni secondo quanto indicato di seguito.

Cartellone con il disegno di una porta, fogli con il disegno di una chiave, penne, colori

ATTIVITA’

Si portano i bambini in gruppo a vedere due stanze chiuse da una porta. Aperta la prima porta si trova dietro una stanza disordinata e sporca, con cose rotte ecc... Dietro alla seconda porta invece si trova una stanza ordinata, pulita, luminosa e curata. Si chiede loro quale delle due ritengano più accogliente e perché, cercando quindi di arrivare a comprendere il concetto di “accoglienza” intesa come luogo ospitale in cui si trovino cose e persone a nostra disposizione che ci facciano sentire bene e a nostro agio. A questo punto ci si dirige verso il luogo in cui normalmente si tengono gli incontri e si mostra ai bambini un cartellone con disegnata una porta con scritto sopra “PORTA DELL’ACCOGLIENZA” e all’interno 5/6 situazioni che insieme vengono lette e completate a voce in modo da manifestare dei comportamenti accoglienti (es: Sulla porta c’è scritto “arriva un bambino nuovo nella mia classe, come posso essere accogliente?” e in gruppo se ne discute). Al termine di questa attività, dopo aver quindi completato le 5/6 situazioni scritte sulla porta, viene consegnata ad ogni bambino la sagoma di una chiave con una diversa lettera dell’alfabeto (non serve che ci siano per forza tutte le lettere e non serve che siano per forza tutte diverse). Ogni bambino dovrà colorarla come preferisce e scrivere all’interno della chiave una parola che inizia con la lettera scritta e che sia legata al concetto di accoglienza (es A > ASCOLTO B > BENE C > CONDIVISIONE ecc...). Le chiavi vengono quindi attaccate intorno alla porta e si invitano i bambini a prendersi l’impegno di essere accoglienti nelle varie situazioni che vivono rendendo vive quelle parole che loro stessi hanno scritto.

Se c’è tempo si legge poi il Vangelo di Marta e Maria (vedi ALLEGATO 1) che accolgono Gesù... chi delle due è stata davvero accogliente e perché?

Si conclude infine l’incontro con questa preghiera

Signore,
aiutami ad essere per tutti un amico,
che attende senza stancarsi,
che accoglie con bontà,
che dà con Amore,
che ascolta senza fatica,
che ringrazia con gioia.
Un Amico che si è sempre pronti a ricevere,
un Amico che si è sempre certi di trovare
quando se ne ha bisogno.
Aiutami ad essere una presenza sicura,
a cui ci si può rivolgere
quando lo si desidera;
ad offrire un'amicizia riposante,
ad irradiare una pace gioiosa,
la tua pace, o Signore.
Fa che sia disponibile e accogliente
soprattutto verso i più deboli e indifesi.
Così senza compiere opere straordinarie,
io potrò aiutare gli altri a sentirti più vicino,
Signore della Tenerezza

Mentre era in cammino con i suoi discepoli Gesù entrò in un villaggio e una donna che si chiamava Marta, lo ospitò in casa sua. Marta si mise subito a preparare per loro, ed era molto affaccendata.

Sua sorella invece, che si chiamava Maria, si era seduta ai piedi del Signore e stava ad ascoltare quello che diceva.

Allora Marta si fece avanti e disse: “Signore, non vedi che mia sorella mi ha lasciata da sola a servire? Dille di aiutarmi!”

Ma il Signore le rispose: “Marta, Marta, tu ti affanni e ti preoccupi di troppe cose! Una sola cosa è necessaria. Maria ha scelto la parte migliore e nessuno gliela porterà via”